



ASSOCIAZIONE
YA BASTA
www.yabasta.it



Messico in *movimento*

Appunti dalla carovana in Messico,
dicembre 2006 / gennaio 2007.

**Primo incontro internazionale dei popoli zapatisti
con i popoli del mondo**

Brigate per la raccolta del caffè 2007

Continuiamo ad illuminare La Realidad

Racconto per bambine da 1 a 100 anni



Autonomia senza permesso

Dal 30 dicembre 2006 al 2 gennaio 2007 si svolge nel caracol di Oventic il Primo incontro internazionale dei popoli zapatisti con i popoli del mondo.

Più di 5.000 partecipanti, delegazioni di 48 paesi, 4 giorni di discussione, assemblee, tavoli di lavoro, musica, comunicazione e scambi di esperienze.



Al centro dell'incontro il racconto e l'esperienza di autogoverno delle comunità zapatiste, nel 13° anniversario del "levantamiento".

Il 1° gennaio 1994 l'EZLN si solleva in armi. Dopo la tregua imposta dalla mobilitazione della società civile messicana e internazionale il governo avvia il piano di occupazione militare del Chiapas.

Nel dicembre 1994 l'EZLN proclama la nascita di 38 municipi Autonomi quale risposta alla militarizzazione e repressione governativa e quale sfida quotidiana di migliaia di uomini e donne che da allora si autogovernano.

Nel 1996, dopo un processo che coinvolge la società civile messicana, l'EZLN firma gli Accordi di San Andrés in materia di autonomia indigena, mentre il governo Messicano si rifiuta di firmare.

Da allora il rispetto degli Accordi di San Andrés come riconoscimento dell'autonomia indigena rappresenta una richiesta centrale del movimento zapatista.

Nel 2001 la 'Marcia del colore della Terra' vede 24 Comandanti dell'EZLN, sostenuti da una imponente mobilitazione nazionale ed internazionale, portare la richiesta di riconoscimento dell'autonomia indigena fino a Città del Messico e in parlamento.

Tutti i principali partiti messicani, il PRI, il PRD, il PAN, si rifiutano di recepire e trasformare in modifica costituzionale gli Accordi di San Andrés: è la conferma di come le richieste indigene siano inascoltate dal potere ...



Il movimento zapatista continua la costruzione dell'autonomia: **nell'agosto 2003 si insediano le 5 Giunte del buongoverno** nei 5 Carcaol di Morelia, Oventic, La realidad, La Garrucha e Roberto Barrios. Le Giunte, i municipi autonomi, le comunità iniziano a sperimentare giorno dopo giorno il "**comandare obbedendo**", costruiscono l'autonomia dal governo messicano rispondendo alla necessità di porre fine allo sfruttamento delle popolazioni indigene.

L'incontro dei popoli zapatisti con i popoli del mondo è un primo appuntamento per le Giunte di buongoverno di presentare e raccontare la propria esperienza, in un Messico attraversato da uno scenario di intensi conflitti sociali.

Nell'estate del 2005 con la Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona l'EZLN ha lanciato "l'altra campagna": la costruzione di uno spazio politico nazionale, autonomo dai partiti, che dia voce alle lotte dal basso e alle aspirazioni ad un radicale cambiamento del paese.

L'altra campagna si sviluppa nella sua prima fase attraverso il recorrido del SubComandante Marcos, il Delegato zero, in tutto il paese per ascoltare il Messico dal basso, mentre è in corso la campagna elettorale per le presidenziali.



Le elezioni di luglio, con l'ennesima vistosa frode elettorale, portano alla vittoria di Felipe Calderon del Partito di Azione Nazionale, insediatosi tra le proteste alla carica di Presidente del Messico.

Ma il 2006 è anche l'anno in cui i vecchi e nuovi poteri messicani pensano di poter rispondere alle mobilitazioni sociali con brutali repressioni.

Tra gli altri, due i casi emblematici: nel mese di maggio le violenze della Polizia Federale si scatenano contro il **Fronte dei popoli in difesa della terra**, un grande movimento popolare di Salvador Atenco e il tentativo, ancora in corso, di reprimere con arresti illegittimi, torture e brutalità il movimento dell'**Assemblea Permanente dei Popoli di Oaxaca**, la APPO.

L'incontro di Oventic è anche l'occasione per rispondere a tutto questo ed affermare che un altro Messico è possibile, in basso, a sinistra.

L'incontro internazionale è organizzato in tavoli di lavoro in cui le cinque Giunte descrivono la propria esperienza, rispondono alle domande e si confrontano con i partecipanti messicani e internazionali.

Dopo l'incontro di Oventic la carovana dell'associazione Ya basta raggiunge la Realidad: in questa comunità dal 2001 la corrente elettrica è garantita da un idroturbina attivata dal sostegno dell'Associazione Ya Basta. Un progetto, iniziato nel 1997, che si è realizzato con la collaborazione del CIRPs e del LITA.



Garantire l'autonomia anche attraverso la produzione indipendente di energia: questa la sfida della turbina alla Realidad.

Dopo 5 anni la **turbina necessitava di una manutenzione straordinaria che è stata possibile con il sostegno di molti.**

A gennaio viene perciò consegnato l'ultimo pezzo di ricambio che permette di far funzionare l'impianto.

Un altro pezzo della carovana di Ya Basta è ospite nelle comunità di San Antonio e San Miguel della zona di Los Altos per **contribuire alla raccolta del caffè rebelde zapatista.**

Da 5 anni il caffè prodotto dalle comunità di Los Altos attraverso le cooperative come MUTUIZ e altre, arriva in Italia con la distribuzione curata dall'Associazione Ya Basta. Un progetto che rende reale l'idea che è possibile costruire canali di commercializzazione autonomi e ribelli

... Prossimo appuntamento in Chiapas LUGLIO 2007 per il Secondo incontro internazionale dei popoli del mondo con i popoli zapatisti!

Tavolo inaugurale
Autonomía y el Otro
Gobierno
Comandar obedeciendo

L'autonomia zapatista è organizzata nelle 5 regioni attraverso le Giunte, le autorità municipali e i responsabili, in un processo di decisione orizzontale. L'autonomia è il metodo con cui si sovverte il rapporto tra governanti e governati. A decidere è il popolo mentre chi svolge gratuitamente la funzione di autorità ha la funzione di proporre e non di imporre, di confrontarsi e rendere possibile le scelte che partono dal basso.

Le Giunte del buongoverno restano in carica per due anni, ma ognuno dei membri è immediatamente revocabile se non svolge bene la sua funzione. Una grande sfida è stata accrescere la presenza femminile nelle *Juntas*: per molte donne assumersi responsabilità di governo è un modo per ribadire quella parità conquistata combattendo a fianco degli uomini nei giorni dell'insurrezione.

Le Giunte prendono in esame tutti gli aspetti della vita sociale della loro zona. Le loro funzioni di coordinamento delle attività di salute educazione produzione e comunicazione, la gestione della giustizia, i rapporti con l'esterno sono a disposizione anche di chi non è zapatista. Nei loro 4 anni di funzionamento ci sono stati momenti difficili, decisioni complesse ed ammettere i propri limiti ed errori è anche lo sforzo di pensarsi come un continuo processo costituente

L'autonomia non è un manuale già scritto, ma una pratica costante e quotidiana di messa in discussione dei ruoli e della rappresentanza classica proposta dai partiti. L'autonomia nasce come affermazione della propria identità, come risposta ad un millenario sfruttamento. L'Autonomia è diversità inconciliabile con un modello di potere basato sulla delega e sulla cristallizzazione dei ruoli. L'autonomia non si può declinare con una sola parola ma è un modo di intendere le proprie relazioni sociali.



Tavolo 1
La Otra Educación
Aprender enseñando

L'educazione autonoma nasce dal rifiuto dell'ignoranza imposta per secoli alle comunità indigene. Il sistema educativo zapatista si è sviluppato attraverso la garanzia dell'istruzione in ogni comunità tramite i promotori di educazione, formati all'interno delle stesse comunità.

Attualmente tutte le comunità hanno scuole primarie autonome; in qualche comunità sono riusciti a mettere in piedi processi di istruzione secondaria per formare i promotori di educazione. Il loro sogno è una Libera Università Autonoma.

Il primo passo è stato scegliere di inventare un processo formativo definendo programmi e materie. I punti di partenza sono stati la formazione come crescita individuale e collettiva costante e l'educazione intesa come sapere e critico.

L'obiettivo è combattere la mentalità individualista trasmessa dai programmi ministeriali, all'insegna del principio "essere e non avere". In questa ottica si vuole **restituire dignità alla storia indigena e alla cultura originaria, profondamente comunitarie e da sempre disprezzate dalla cultura ufficiale**. Il bambino indigeno, quando frequentava le scuole del go-



verno, si sentiva diverso ed era disprezzato per la sua lingua e per i suoi modi di vivere. Ora ne va fiero e, accanto allo spagnolo e all'inglese, impara a leggere e scrivere la sua lingua materna.



Alla base del metodo di insegnamento autonomo c'è la convinzione che non è sulla paura e sulla meritocrazia che si può basare un processo educativo, ma sulla libertà e sulla consapevolezza dei propri diritti.

Nella scuola autonoma viene data grande importanza all'educazione ambientale per la salvaguardia del bene primario per eccellenza, la madre terra e la sua ricca biodiversità.

Una educazione dunque liberatrice, critica e scientifica, attenta a sviluppare anche le capacità produttive della popolazione, attraverso l'alternanza continua di teoria e pratica. L'educazione autonoma è una scelta della comunità per un futuro diverso.

Tavolo 2

La Otra Salud

Salud: un derecho de todos

La costruzione di un sistema sanitario di salute autonoma risponde alla necessità di migliorare le condizioni complessive di vita nelle comunità indigene.

Il diritto alla salute viene visto come essenziale per l'individuo e per la collettività.

La creazione di cliniche e consultori, la rete dei Promotori di salute, rappresentano la nervatura del sistema sanitario. Una risposta materiale al degrado in cui il malgoverno messicano vorrebbe mantenere le popolazioni indigene.



Per alcune comunità è difficile raggiungere le città dove si trovano ospedali e farmacie: gli anziani morivano prima di raggiungere i luoghi della sanità ufficiale, di qui l'esigenza di rendere ogni comunità autonoma rispetto ai servizi sanitari. E' un percorso lungo e difficile che si articola in diverse fasi: innanzitutto la formazione dei promotori di salute interni alla comunità; il reperimento delle risorse materiali per allestire i centri di salute e fornirli di tutte le attrezzature necessarie, anche con il supporto della solidarietà internazionale.

Centrale è poi il concetto di prevenzione, portato avanti anche attraverso l'educazione della popolazione al rispetto delle principali misure igieniche da osservare nella vita quotidiana. Altrettanto fondamentale è il **recupero delle conoscenze tradizionali sulle erbe medicinali e sul loro uso**, che consente alle comunità di rendersi autonome dall'industria farmaceutica, almeno per le patologie meno gravi. Così è stato rivalutato anche il ruolo delle *parteras* o levatrici, e delle/degli *ajustadores*, figure che da sempre sono interne alle comunità.

La salute è diritto ad una vita degna. Il sistema di salute autonoma è basato sulla gratuità dei servizi, sul recupero delle conoscenze tradizionali, affiancate all'utilizzo della medicina moderna. Un mix intelligente che si basa sull'autoformazione costante.

Le donne hanno raccontato la loro vita quotidiana, l'alzarsi alle 3 del mattino, prima dell'alba, il lavoro nei campi, la cura della famiglia e dei figli, la loro lotta collettiva. Hanno parlato dell'importanza di organizzarsi come donne, della loro caparbità nel voler partecipare appieno a tutti i livelli dell'organizzazione, delle difficoltà che incontrano nella famiglia, nel farsi rispettare e nell'acquistare fiducia nelle loro capacità.

Hanno raccontato delle piccole e grandi vittorie rappresentate dai cambiamenti dentro le mura domestiche, della presenza delle donne nell'insurrezione, nelle file dell'EZ, nelle autorità municipali e nelle Giunte. Hanno raccontato senza esitazioni le difficoltà e le resistenze degli uomini a cambiare. Modificare la vita personale, autodeterminarsi, costruire cooperative e intraprendere attività comunitarie e produttive. Un racconto corale fatto di tante storie e di tanti percorsi a volte invisibili che ancor prima del le vantamento, con la legge delle donne, hanno posto le donne zapatiste in prima fila nel cambiare se stesse ed il mondo che le circonda.

Ora le donne sono promotrici di educazione e di salute, sono autorità dentro le Giunte, partecipano al comitato indigeno, gestiscono cooperative e attività produttive, sono presenti nell'esercito, anche nei suoi gradi più alti.

Tanta strada c'è ancora da fare ma l'unica certezza è che **non c'è voglia di tornare indietro nel silenzio dello sfruttamento nascosto** in cui le si voleva far vivere.



La notte di capodanno

**Nel 13° anniversario del
levantamiento dell' EZLN**

**La notte di capodanno, nello
scenario magico del Caracol
di Oventic, il tredicesimo
anniversario del
Levantamiento ha visto la
partecipazione della
Comandancia General
dell'EZLN attraverso le parole
del Subcomandante Marcos,
della comandanta Hortensia,
del comandante David, della
comandanta Yolanda e del
tenente colonnello Moises.**

Dalla parole del comandante David

...

Oggi, primo gennaio del 2007, ci siamo riuniti per celebrare il 13° anniversario della nostra insurrezione armata come esercito zapatista di liberazione nazionale (ezln) il primo gennaio del 1994.

Compie oggi 13 anni da quando noi, popoli indigeni del chiapas, col volto coperto ci siamo fatti conoscere alla nazione ed al mondo, per dimostrare che noi popoli originari di queste terre esistiamo ancora, che stiamo qui e qui staremo, anche se non vogliamo più vivere né morire nella miseria, nell'umiliazione e nell'oblio.

Se bisogna morire, allora è meglio morire lottando per la libertà e per la giustizia, non in ginocchio.

Perciò sono 13 anni di guerra per rivendicare le richieste dei popoli indigeni di democrazia, libertà e giustizia per tutti.

...

Per raggiungere quelle rivendicazioni, vogliamo unire le nostre lotte con le lotte di molti popoli che pure soffrono ingiustizie, umiliazioni e persecuzioni.

Per questo abbiamo dato la nostra parola per far conoscere quello che pensiamo e quello che vogliamo e molti ci hanno ascoltato e ci hanno creduto.

Ma quello che sta cambiando cioè quello che è successo questo anno e quello che accadrà nel futuro è che oltre a dare la nostra parola, mettiamo anche l'ascolto per sentire gli altri fratelli e sorelle di tutti gli stati del messico e di tutti i paesi del mondo.

Per questo chiediamo che diciate la vostra parola, che ci raccontiate la vostra vita e le vostre lotte.

A livello internazionale, diciamo che

Con i fratelli e le sorelle di tutti i paesi del mondo, continuiamo ad avanzare nei preparativi dell'incontro intercontinentale. abbiamo svolto questo lavoro internazionale con la commissione intergalattica, di cui è responsabile il compagno tenente colonnello insurgente moises con un gruppo di comandanti.

Ci saranno anche altri incontri come questo che si svolge qui in oventic e vi invitiamo tutti e tutte a prepararvi ed a organizzare il secondo incontro dei popoli zapatisti con i popoli del mondo che si terrà nei 5 caracol nel mese di luglio del 2007.

Un altro lavoro che faremo, insieme al congresso nazionale indigeno, sarà la convocazione di un incontro dei popoli originari di tutto il continente americano, dall'alaska fino alla terra del fuoco, che probabilmente si terrà a partire dal mese di ottobre del presente anno, ma confermeremo al più presto la data esatta ed il luogo di questo incontro.

Per questo invitiamo tutti i popoli indigeni di tutto il continente ad organizzarsi per poter partecipare a quell'incontro.

A livello nazionale

Continueremo ad appoggiare i nostri popoli affinché possano continuare ad organizzarsi in tutti gli aspetti per tentare di migliorare le loro condizioni di vita.

Continueremo a resistere contro i colpi, le minacce e le persecuzioni del mal governo, continueremo a difendere i nostri diritti e la nostra cultura come popoli indigeni.



Continueremo a costruire ed a rafforzare la nostra autonomia in tutti i livelli di vita.

Nel nostro paese continueremo a fare il lavoro dell'altra campagna.

Il nostro compagno subcomandante insurgente marcos ha già svolto il lavoro che gli avevamo affidato nella prima tappa: di percorrere tutti gli stati del nostro paese.



Per la seconda tappa, partirà una delegazione più grande ed a poco a poco percorreremo tutto il paese, per lavorare più da vicino con i compagni e le compagne dell'altra campagna che ci sono in tutto il paese, fino a che non avremo un programma nazionale di lotta.

Per questo invitiamo tutto il popolo del messico, tutti gli uomini, le donne, i giovani e gli anziani onesti che non stanno con la politica neoliberale di quelli in alto, di quelli che solo programmano e preparano la guerra e la distruzione contro i popoli e soprattutto contro noi popoli indigeni, che siamo i primi e gli originari di queste terre.

Per questo invitiamo tutta quella gente buona del nostro paese ad entrare in questa lotta politica e pacifica dell'altra campagna.

Questo lavoro che stiamo facendo non piace ai potenti, ai governi ed ai partiti politici. per questo abbiamo ricevuto minacce, per farci smettere.

Ma vogliamo dire a tutti che, nella misura possibile, faremo il lavoro, che piaccia o no ai nostri nemici.

Solo ammazzandoci tutti e tutte potranno fermarci nella nostra idea di fare un movimento anticapitalista e di sinistra.

Ma siamo chiari e sicuri che sono più grandi e più forti le giuste rivendicazioni della nostra lotta per i nostri diritti, per l'uguaglianza e la giustizia.

...

Parole del subcomandante insurgente Marcos

Buona notte compagne e compagni zapatisti

il mio saluto è per i nostri comandanti che sono i popoli zapatisti.

Ci sono qui riunite compagne e compagni zapatisti che sono indigeni zoques, mames, choles, tojolabales, tzeltales e tzotziles.



Il mio saluto è anche per i nostri capi, uomini e donne, del comitato clandestino rivoluzionario indigeno, per le comandanti ed i comandanti dell'ezln.

Ed anche per le autorità autonome che governano bene in queste terre ribelli e degne, nelle terre indigene zapatiste e che oggi stanno partecipando qui al primo incontro dei popoli zapatisti con i popoli del mondo.

La nostra parola come ezln è soprattutto per voi oggi.

Per i nostri anziani e le nostre anziane, per le nostre donne ed i nostri uomini, per le nostre bambine ed i nostri bambini.

La nostra parola è per noi che siamo del cuore bruno della nostra organizzazione: l'esercito zapatista di liberazione nazionale, il votàn zapata, il guardiano ed il cuore dei nostri

popoli.

La maggioranza di noi zapatisti che siamo qui, siamo insorti contro il mal governo il primo gennaio 1994 e da allora continuiamo in ribellione e lottando per il riconoscimento dei nostri diritti e della nostra cultura come indigeni messicani quali siamo.

Altri ed altre sono confluiti nella nostra lotta lungo questi 13 anni di guerra contro l'oblio.

Alcune ed alcuni di noi erano ancora bambine e bambini, quando incominciò la nostra lotta.

Ma hanno continuato a crescere nella resistenza e nella dignità che ci insegnano i nostri anziani.

La nostra storia come ezln non è solo quella che apparve come un lampo in quell'alba di un gennaio di 13 anni fa.

Neanche è solamente quella che hanno tentato di raccontare le nostre parole nei comunicati, nelle lettere e nelle interviste che sono stati pubblicati in questi anni di resistenza.



La nostra storia come ezln non è nemmeno solo quello che si riesce a vedere nei grandi atti nei quali, come in questo, persone buone del messico e di tutto il mondo avvicinano l'ascolto e lo sguardo per vederci ed ascoltarci con il cuore.

E vedere ed ascoltare con il cuore è, come diceva la nostra defunta comandante ramona, il miglior modo di guardare ed ascoltare quello che c'è e quello che ci sarà lungo la nostra strada.

La nostra storia non può essere raccontata a pezzetti, di quello ognuno mette o toglie della sua storia personale.

È una storia collettiva.

Una storia dove non c'è "l'io".

Una storia dove parliamo, ascoltiamo, guardiamo e sentiamo come collettivo.

Noi, zapatiste e zapatisti, non serviamo individualmente.

Per questo c'è gente che sta un attimo solo e poi va via, oppure solo dá un'occhiata e non entra.

Perché la parola che ci ha fatto e ci fa essere quello che siamo e stare dove stiamo è la parola "noi".

E questo non lo capiscono molte persone.

Credono che se parlano david, o tacho, o hortensia, o susana, o gabriela, o esther, o moy, o marcos, allora stanno parlando loro davvero, come individui.

Ma nella nostra storia non sono né "io", né "tu", né "egli".

C'è solo il "noi".

Siamo "noi" nel bello nel brutto.

Allora la nostra storia come ezln è la storia di come tentiamo di crescere, di farci grandi nella parola e nel pensiero di noi.

E noi, ezln, ci siamo alzati in armi perché non si potevano più sopportare i furti, lo sfruttamento, il disprezzo e la repressione a che dovevamo subire come indigeni quali siamo.

Insomma ci trattavano peggio che gli animali.

E ci deridevano per il nostro colore bruno, per la nostra lingua, per i nostri vestiti, per la nostra cultura.



E ci deridevano anche ignorandoci, facendo come se non ci vedessero, come se fossimo cose o sacchi che camminano come ombre per il mondo.

Cioè quelli in alto, i potenti ed i loro mal governi ci dedicavano il disprezzo dell'oblio.

E con l'oblio ci stavano facendo una guerra di sterminio, per finirla con noi come popoli indios.

Migliaia di bambine e bambini indigeni morivano di malattie che avrebbero potuto essere curate con una pastiglia, ma non ci guardavano, non ci tenevano assolutamente in considerazione neanche per la morte.

Allora abbiamo visto nel nostro pensiero che non si poteva più sopportare tutto questo, che non eravamo più disposti a morire come animali ed abbiamo detto e diciamo già basta che questo paese che si chiama messico non ci tenga in considerazione.

Perché ci guardavano solo per gli insulti, per lo sfruttamento, per rubarci la nostra terra e la nostra cultura, per reprimerci, per picchiarci, violentarci, imprigionarci ed assassinarci.

Ed allora il noi che siamo, l'ezln, ha detto che va bene, che già basta e ci siamo alzati in armi affinché ci vedessero, affinché ci prendessero in considerazione, affinché ci rispettassero.

Questa storia si dimentica a volte.

Sembra che sia stato sempre come ora, che viene gente da tutte le parti a regalarci la sua parola, il suo ascolto, il suo cuore.

Ma no. c'è stato un tempo nel quale il noi che siamo non era visto né ascoltato, né preso in considerazione.

La storia dell'ezln è la storia di una dignità che diventa collettiva.

La dignità che abbiamo come popoli indios del messico.

E la dignità è il rispetto di quello che siamo e di come siamo ed il rispetto di quello che sono e di come sono gli altri e le altre.

La nostra storia come ezln è la storia di una dignità che lotta per diventare sempre più collettiva, per fare un noi molto grande.

Così grande che tutti gli sfruttati ci stiano, che ci stiano tutti i diseredati, gli sdegnati ed i repressi del messico e del mondo.

Durante il percorso della nostra lotta abbiamo capito che le nostre richieste non possono avere risposta se non ci uniamo con altri popoli indios del messico, se non ci facciamo compagnia con altre persone che non sono indigene ma che lottano pure loro per libertà, per giustizia, per democrazia.

Nel nostro passo abbiamo capito che c'è un colpevole del fatto che siamo disprezzati, diseredati, sfruttati e repressi.

E quel colpevole è un sistema che si chiama capitalista.

E nel sistema capitalista il mondo si divide tra quelli che hanno le cose e quelli che non hanno niente, tra i possessori ed i diseredati, tra sfruttatori e sfruttati.

E questi diseredati e sfruttati dal capitalismo non siamo altri che noi, e lo sono pure tutti i popoli indios del messico, e milioni che non sono indigeni ma che sono pure pregiudicati dal sistema capitalista.

E questo pensiero l'abbiamo fatto parola e gli abbiamo dato il nome di sesta dichiarazione della selva lacandona perché sono già sei volte che continuiamo ad avvisare del passo che faremo.

Con la sesta dichiarazione stiamo cercando di fare un grande percorso con molte persone in messico e nel mondo.

Nel mondo questa strada che camminiamo si chiama zezta internazionale.

Ed in messico questa strada che camminiamo si chiama l'altra campagna.

Si chiama così perché è molto altro il suo passo, molto diverso da quello che camminano i potenti ed i loro servi che sono i politici ed i mal governi in alto.

É una strada che cerca di guardare quelli che nessuno vede, di ascoltare coloro che nessuno sente, di prendere in considerazione coloro che nessuno nota.

In questa strada in messico abbiamo già fatto un primo passo e siamo arrivati in tutti gli angoli dal nostro paese per conoscere, ascoltare e parlare con i nostri nuovi compagni.

Secondo l'ordine dei nostri capi, uomini e donne, mi è toccato uscire per primo a camminare per questa strada, ad affacciarmi sul nostro paese che è il messico, per vedere come è il modo, il tempo ed il luogo di queste nuove compagne e questi nuovi compagni.

Secondo l'ordine che mi hanno dato, ho portato l'ascolto e lo sguardo di tutte le zapatiste, di tutti gli zapatisti.



Ed ho portato con me la parola del cuore collettivo che siamo noi popoli zapatisti.

Molte persone abbiamo visto ed ascoltato. di tutte parti e dei molti modi che hanno e sono.

Persone che vivono e resistono e lottano nelle città, nei campi, nelle montagne, sui fiumi e sui mari del nostro paese che si chiama messico.

Ed in quelle persone c'è chi ci vede e ci conosce e ci rispetta.

E c'è anche chi non ci conosce e non ci vede.



E c'è chi solo ci vede e ci conosce attraverso i suoi occhi, come se fossimo uguali a quello che vedi in uno specchio.

E c'è chi non vede quello che siamo e dove stiamo.

Quando ascoltano la nostra parola e quando ci parlano dicono "è solo una parola ed un ascolto in più, la commissione sesta è un solo compagno o un gruppo in più, come qualsiasi individuo o gruppo che c'è nella lotta, e la sua parola ed il suo ascolto vale come qualunque altra parola e qualunque altro ascolto".

Noi non diciamo niente, ascoltiamo solo e prendiamo appunti.

Forse queste persone solo vedono, ascoltano e parlano con noi pensando che siamo individui, che siamo "io", "tu", "egli".

Non capiscono né vedono la nostra storia, la nostra lotta, la nostra ribellione, le nostre capacità, le nostre decisioni.

Non capiscono né vedono che l'ezln siamo noi.

Ma in questa lunga strada abbiamo trovato altri popoli indios.

Loro si ci vedono e ci conoscono.

Vedono e conoscono quello che siamo e dove siamo.

Sanno che non è la parola di una persona quella che ascoltano dalle nostre labbra.

Sanno che non è un cuore individuale quello che ascolta, guarda ed impara.

Sanno che la parola "io" non la usiamo nella nostra lingua come indigeni quali siamo.

Sanno che è "noi" la parola collettiva che ci dá nome, volto, sguardo, ascolto, voce e passo.

E noi lo abbiamo fatto nello stesso modo.

Quando abbiamo trovato i popoli indios, abbiamo saputo e sappiamo che non parliamo ed ascoltiamo.

Sappiamo che vediamo, ascoltiamo, parliamo ed impariamo con popoli interi.

Il pensiero collettivo dei popoli indios è compreso bene dagli altri popoli indios.

Per questo quando ci siamo incontrati con indigeni in tutto il messico, stavamo bene, contenti e sapevamo che si capiva quello che voleva il nostro cuore.

E quello che vuole il cuore collettivo che siamo come ezln è fare grande, molto grande, il noi dei dimenticati, dei diseredati, dei senza voce e senza volto, della dignità ribelle, della storia in basso.

Ora qui abbiamo invitato persone che vengono da altre parti del mondo e da altre terre del messico.

La maggioranza di queste persone erano molto piccole quando incominciò la nostra lotta.

Davvero poche di queste persone conoscono la nostra storia.



Davvero pochi sanno che siamo centinaia di migliaia di zapatisti in chiapas e che sono migliaia i villaggi che sono organizzati, che resistono e lottano.

Davvero poche persone sanno quello che è successo 13 anni fa.

Ed oggi stiamo facendo memoria, ricordando le nostre compagne ed i nostri compagni caduti nella lotta.

Ricordando coloro che non sono più con noi, ma c'erano 13 anni fa, quando non avevamo nient'altro che un mucchio di rabbia e di dolore per l'ingiustizia e la schiavitù.

E ricordiamo la comandante ramona, il signore iK', il sub pedro, gli insurgentes ed i miliziani che sono caduti combattendo contro le forze federali in questi 13 anni di guerra.

Ed ora che il nostro passo ed il noi che siamo è più grande in quella che si chiama l'altra campagna, ricordiamo qui il nostro giovane compagno, alexis benhumea.

In questi 13 anni non abbiamo dimenticato mai i nostri prigionieri. ci siamo sempre impegnati per vederli liberi ed a volte tardiamo un poco o molto, ma lottiamo per la loro libertà.

Ora siamo più grandi perché ci stiamo mettendo d'accordo con organizzazioni, gruppi, collettivi, famiglie e persone, per lottare insieme.

E diciamo che è una lotta anticapitalista e di sinistra, perché mentre alcuni vogliono cambiare i governi, noi vogliamo cambiare il nostro paese ed il nostro mondo.

In questa lotta, abbiamo compagne e compagni prigionieri e prigionieri, che non lasceremo soli e dimenticati.

E voglio dirvi qui tre nomi:

Ignacio Del Valle che è un contadino di radici indigene, leader del suo popolo, lottatore sociale e dirigente del fronte dei popoli in difesa della terra, di san salvador atenco.

Magdalena Garcia che è una donna indigena del popolo mazahua, leader di indigeni che vivono, lavorano e lottano in città del messico.

Mariana Selvas che è una donna giovane, una studentessa.

E sono incarcerate ed incarcerati per essere compagne e compagni dell'altra campagna, per non essere rimasti in silenzio e senza far niente quando c'era una ingiustizia.

E ci sono prigionieri e prigionieri politici in tutto il messico. uomini e donne che lottano per la giustizia, la libertà e la democrazia per i nostri popoli.

E come compagne e compagni quali siamo, diciamo chiaramente che non li dimentichiamo, che continueremo a lottare per la loro libertà e perché si ripari all'ingiustizia che li tiene in prigione.

Sono molti di più le prigionieri ed i prigionieri, ma vi dico questi tre nomi perché rappresentano molto bene coloro che ci vedono in tutto il messico e rispettano il noi che siamo come eznln.

Nel nostro primo passo per tutto il nostro paese, abbiamo trovato che i più decisi nella lotta sono i popoli indios, i giovani e le donne.

Con esse e con essi diventiamo più forti ed a tutte e tutti loro facciamo sentire che cosa vuol dire avere come compagne e compagni le zapatiste e gli zapatisti.

Abbiamo conosciuto anche altre organizzazioni politiche di sinistra.

Alcuni si sono solo affacciati sull'altra campagna per vedere se ci tiravano fuori qualcosa a proprio beneficio e se ne sono andati via o vanno via o li manderemo via.

Ma ci sono altre persone che sono oneste e coerenti. ci sono molte differenze fra i loro modi ed i loro pensieri, ma vediamo che lottano davvero con decisione e che ci parlano con verità.



Con queste organizzazioni lavoreremo più da vicino per imparare di più dalle loro storie, dalle loro lotte, dai loro modi, luoghi e tempi.

Nel nostro percorso per il messico in basso, abbiamo anche visto luoghi che sono un simbolo di lotta e resistenza.

Eseguendo l'ordine ricevuto, abbiamo dato e daremo i segnali che abbiamo pensato per far sapere a tutte ed a tutti che cos'è avere come compagno l'ezln.



Ai compagni e compagne dell'altra campagna in varie parti del messico abbiamo mandato a volte un piccolo aiuto che è solo il simbolo che dobbiamo aiutarci tra compagni di lotta anche se con poco.

La cosa più importante è che ci siamo trovati ed abbiamo stretto una relazione di rispetto con popoli indios di tutto il messico, alcuni di essi non erano neanche noti ai loro governi statali.

Abbiamo trovato e ricevuto e dato rispetto ai popoli indios che hanno i loro territori nel nord del messico: i popoli Kumiai, KiliWa, cucapà, tohono, o'odham o pàpago, comca'ac o seri, Yaqui, maYo Yoreme, raràmuri, caXcan, cora, WiXaritari, KaKapoo, maSKovo, teeneK, pame, nahua e tepehua.

Con questi popoli indios ci stiamo unendo ed organizzando nel congresso nazionale.

Di tutti loro, vogliamo menzionare in particolare il degno popolo Yaqui che non è rispettato dai mal governi e gli vogliono imporre una autorità senza prendere in considerazione il pensiero ed il sentimento della comunità di vicam. in questo momento il compagno popolo Yaqui è minacciato dalla repressione del governo di sonora, e diciamo che bisogna stare attenti ad appoggiare se attaccano questi compagni e compagne.

Compagne e compagni zapatisti:

Oggi ricordiamo la nostra storia, ricordiamo chi siamo, dove stiamo, come vediamo messico ed il mondo, quello che vogliamo fare e come lo facciamo.

E ricordiamo che 13 anni fa all'alba abbiamo camminato come camminiamo.

Eravamo soli ma non c'era paura nel nostro cuore e nemmeno dubbi nel nostro passo.

13 anni fa, quelli che lassù pensano di pensare, ci giudicarono e ci condannarono, ed oggi tornano a farlo.

13 anni fa, i mal governi ci minacciarono con la prigionia, la sparizione e la morte, ed oggi tornano a farlo.

E come zapatisti quali siamo, diciamo come allora:

Se 13 anni fa, quando eravamo soli, non ci siamo fermati, non abbiamo avuto paura, non ci siamo arresi

Ora che abbiamo compagnia nel nostro percorso, nel passo e nel destino, non ci fermeremo.

Non importeranno le minacce, né i colpi, né le menzogne, né l'oblio, né il disprezzo.

Non abbiamo paura di morire lottando.

Avanzeremo nel compimento dell'internazionale e del nazionale della sesta dichiarazione della selva lacandona, secondo il nostro piano.

Saluti, compagne e compagni zapatisti.

Felice anniversario.

dalle montagne del sudest messicano

per il comitato clandestino rivoluzionario indigeno - comando generale dell'esercito zapatista di liberazione nazionale

subcomandante insurgente marcos

messico - gennaio 2007

Tavolo 4

**La Otra Comunicación,
El Otro Arte, y La Otra
Cultura**

Comunicazione, arte e cultura all'interno dell'autonomia zapatista rappresentano un insieme di attività creative delle comunità.

La comunicazione è centrale nella vita delle comunità a partire dallo sviluppo e dal controllo delle strade che le collegano tra di loro e con l'esterno. Autonomia è anche dotarsi di mezzi propri, dal camion all'imbarcazione, e vigilare sui "coyote" e i profittatori che fanno pagare molto cari i passaggi.



Ma comunicazione vuol dire anche rafforzare la lotta, orientare, educare, informare e incoraggiare i popoli e per questo sono strumenti formidabili Radio Insurgente ed Internet.

Radio Insurgente, la voce dei senza voce, ora è portata avanti dall'EZLN, ma si stanno preparando 12 compagni, scelti dalle comunità, affinché anche la radio passi in mano alla società civile.

A partire dallo sviluppo di strade materiali di comunicazione tra comunità fino alla produzione di propri strumenti di informazione, l'altra comunicazione viene vissuta come una richiesta e un diritto dalle popolazioni indigene: i giornali murali, il racconto orale, la creazione di Radio Insurgente, hanno creato un'autonomia informativa in grado di far circolare le notizie contro un sistema della comunicazione da cui gli indigeni erano esclusi.

L'accesso ad Internet e la formazione all'uso della tecnologia hanno permesso alle comunità non solo di informarsi ma di dare l'avvio ad una serie di progetti che dai video, alle produzioni musicali hanno creato una circolazione autonoma di saperi, conoscenze e tradizioni.

La produzione di cultura parla delle proprie origini, racconta il proprio presente di lotta e disegna il futuro.

Tavolo 5

Otro comercio

**Lo que consumimos es lo
nuestro**

Contro lo sfruttamento dei coyotes locali e del circuito della commercializzazione nazionale ed internazionale dei prodotti delle comunità indigene, il lavoro delle Giunte del buongoverno è quello di promuovere la costruzione di cooperative, lo sviluppo di "tiendas" (negozi) comunitarie in cui garantire possibilità di acquisto a prezzi giusti.

Una rete interna alle stesse comunità e capace di aprirsi all'esterno per garantire anche in questo caso un miglioramento delle condizioni di vita. L'esperienza delle cooperative di produttori di caffè, le zapaterie, le cooperative di artigianato rappresentano una risposta che valorizzando le produzioni locali, permetta un interscambio giusto.

Tavolo 6

**La lucha por la tierra y el
territorio**

Il latifondo prima dell'insurrezione zapatista rappresentava la sintesi della situazione di sfruttamento delle comunità. La riappropriazione delle terre, la loro occupazione hanno rappresentato fin dal 1994 il modo di riaffermare un rapporto con la natura che affonda le sue radici nella cosmovisione indigena. La terra è il bene primario: essa sostiene generazioni e generazioni di esseri e il neoliberismo, oggi, come ai tempi di Porfirio Diaz, vuole sottrarre la terra agli indigeni, anche se in modi diversi, attraverso, per esempio, la cementificazione.

La difesa delle terre che oggi sono gestite dalle comunità si salda con una gestione del territorio, delle sue risorse come bene comune. Contro lo sfruttamento del territorio, contro la biopirateria e l'introduzio-

ne delle coltivazioni transgeniche, la gestione comunitaria delle terre, rappresenta uno dei pilastri dell'autonomia zapatista.



Le terre delle comunità sono lavorate collettivamente; il raccolto viene poi diviso in parti uguali tra le famiglie ed una parte viene messa via per le necessità delle Giunte del buongoverno, per nutrire, per esempio, i promotori di educazione e di salute, che non hanno stipendio.

Non tutti i contadini dei villaggi sono zapatisti: quando le terre sono state espropriate si è rispettata la piccola proprietà e ora zapatisti e non zapatisti convivono. Qualche volta insorgono liti per la terra che si cerca di risolvere con il dialogo, altre volte lavorano insieme, per esempio, per la manutenzione delle strade.

Oventic 2 gennaio 2007

Plenaria Rumbo al Intergaláctico

Il Tenente Colonnello Insorgente Moises apre l'assemblea dando notizia delle adesioni, proposte di luoghi e contenuti arrivate alla pagina elettronica della Commissione Zetzta Internacional dell'EZLN. Da un anno il sito funziona nel far circolare l'idea di costruire l'Intergalattico lanciato dagli zapatisti con la Sesta Dichiarazione della selva Lacandona come momento di incontro, confronto dal basso fra chi nel mondo lotta contro il neoliberismo.

Ad intervenire poi sono più di trenta compagne e compagni di varie parti del mondo. Scambiarsi percorsi reali di lotta oltre le frontiere, discutere della realtà per cambiarla questo lo spirito dell'intergalattico.

Non c'è un appuntamento già fissato ma una strada da intraprendere insieme.

**nuestra idea es llamar
a quienes son como
nosotros y unirnos a
ellos, en todas partes
donde viven y luchan**

...



Cerimonia di chiusura

iNo morirá la flor de la palabrai

A concludere i 4 giorni di Oventic, a nome delle 5 Giunte del buongoverno, è il rappresentante della Giunta "Torbellino de Nuestras Palabras" del Caracol di Morelia che dopo i ringraziamenti e aver ricordato la lotta per la libertà dei prigionieri politici di Salvador Atenco, Oaxaca e di tutto il Messico, invita tutti e tutte al prossimo appuntamento, dal 20 luglio al 30 luglio 2007, per il secondo incontro dei popoli zapatisti con i popoli del mondo che si svolgerà in tutti i 5 caracol zapatisti.



San Salvador Atenco, periferia di città del Messico, rappresenta la storia della resistenza contro la costruzione del nuovo aeroporto internazionale e di altri progetti speculativi.

Con i loro machete in mano gli abitanti di Atenco sono riusciti a fermare il megaprogetto del malgoverno. Da allora il Fronte dei popoli in difesa della terra ha rappresentato un punto reale di autorganizzazione e resistenza per tutta la popolazione.



Il 3 e 4 maggio 2006 durante una grande mobilitazione popolare la repressione si scatena brutalmente. Un bambino di 10 anni e un ragazzo vengono ammazzati dai colpi di arma da fuoco sparati dalla polizia, maltrattamenti, centinaia di arresti, violenze sessuali contro gli arrestati sono il bilancio dell'intervento della Polizia Federale preventiva.

A molti mesi di distanza nonostante le numerose condanne e prese di posizione internazionale, restano ancora in carcere una trentina di persone, tra cui Ignacio Del Valle, portavoce del movimento.

A fine maggio i maestri dello stato di **Oaxaca** si mobilitano per migliori condizioni di lavoro. Durante una grossa mobilitazione il 13 giugno la polizia per ordine del governatore Ulisse Ruiz attacca brutalmente una manifestazione.

Da quel momento l'allontanamento del governatore Ruiz diventa una richiesta generalizzata che dà vita all'APPO, l'Assemblea Permanente dei Popoli di Oaxaca.



Per tutta l'estate gli abitanti di Oaxaca occupano tv e radio, controllano attraverso le barricate la loro città, marciano sulla capitale. Un movimento amplissimo fa di Oaxaca il simbolo della necessità di un cambiamento radicale. Il potere risponde armando la mano di provocatori e squallidi personaggi che sparano sulle barricate, fanno sparire attivisti e cercano di intimidire la gente.

Nell'autunno la Polizia Federale preventiva occupa militarmente il centro della città. Il 24 novembre la violenza poliziesca si scatena. Il bilancio di questi mesi di repressione è di oltre 20 morti, decine gli arrestati e i desaparecidos. Eppure in questo pesante clima la mobilitazione a Oaxaca continua.

<http://enlacezapatista.ezln.org.mx/>

Enlace Zapatista

<http://www.zetainternacional.org/>

Enlace con el Delegado Zero y la Comisión Sexta del EZLN

<http://www.radioinsurgente.org/>



Racconto per bambine da 1 a 100 anni

Elías Contreras, Commissione di investigazione dell'EZLN, racconta alla Magdalena la storia delle stelle che cadono

04/01/2007 - Dedicato a Mama Corral, del Comitato delle madri dei desaparecidos politici di Ciudad Juárez, Chihuahua, Messico, alle bimbe indigene del Messico e a tutte le bambine del Messico e del Mondo.

-Il fatto è che non è che cadono, sembra che cadano, ma non cadono- disse Elías Contreras alla Magdalena quando, seduti su una delle colline che circondano La Realidad zapatista, videro, all'alba di qui, una veloce linea di luce ferire la lavagna maculata dell'alba. Fu quella volta in cui La Magdalena accompagnò Elías, quando la sua ricerca del Male e del Malvagio li portò fino alle montagne del sud-est messicano. La storia me la raccontò poi Elías, e non me la sono più ricordata fino a che, nella terra del Comca'ac, il Seri, nel nord-ovest del Messico del basso, una pioggia di stelle mi rinfrescò la memoria. Era l'alba. Come parte del viaggio iniziale della Commissione Sesta dell'EZLN nell'Altra Campagna, eravamo arrivati fino alle minacciate terre della Nazione Comca'ac, o del popolo indio Seri, che è anche conosciuto così. Parlando con uno dei capi, camminavamo ai bordi della spiaggia, di fronte alla maestosa figura dell'Isola del Tiburón, il cuore di questo popolo degno. Il popolo Seri è un popolo guerriero. Per secoli è stato molestato, vessato e perseguitato da distinte tribù predatrici. L'ultima di queste bande di malviventi veste abiti di marca che usano i governanti federali, statali e municipali in Sonora, Messico, e vuole impadronirsi dell'Isola del Tiburón e trasformarla in un centro vacanziero di turismo di lusso. Il Seri resiste e difende il suo territorio, la sua cultura e la sua storia, di fronte all'ambizione di sempre, anche se adesso è mascherata di modernità. Mentre nel cielo di quando in quando si stagliavano contorti raggi di luce che illuminavano sporadicamente il contorno meridionale dell'isola, il capo Seri ed io parlavamo delle sofferenze dei nostri popoli. I lampi si distanziavano sempre di più, come le nostre parole, ed arrivò il momento in cui il silenzio fu un'ombra nella notte ed in noi.



E l'ombra delle sofferenze dei nostri popoli si sarebbe fermata lì, se non fosse che, all'improvviso, una stella abbandonò il suo posto fisso e corse in basso verso il nostro mondo, cercando di baciare la terra. Alla prima ne seguì un'altra, ed un'altra. E per alcuni secondi sembrò che tutte le stelle cambiassero casa ed andassero ad abitare l'altro cielo, quello in basso, il nostro. Il capo Seri ed io non dicemmo niente. In silenzio contemplavamo il segnale.

Io accesi la pipa.

Il capo Seri accese la parola e disse: - "Così dissero i nostri antenati: che sarebbe arrivata l'ora" -. Quando l'alba lasciò il posto al mattino e, invece di un'isola avvolta dalle ombre, sorse un cuore gigante in mezzo al mare, il capo Seri ballò e le donne della tribù cantarono. Non erano per noi né il canto né il ballo. Erano per la terra, la madre. "Avremo cura di te", prometteva il messaggio. "Ti difenderemo", diceva la promessa. Fu allora che, ascoltando il canto guerriero dei Seris e guardando il ballo del capo indigeno, ricordai quello che mi aveva raccontato Elías Contreras, Commissione di Investigazione dell'EZLN, alcuni anni prima. Forse qualche distratto, o distratta, secondo di chi mi ascolta, non sa chi sono (o erano, secondo il caso o cosa) Elías Contreras e La Magdalena. O ignorino che diamine facessero quei due quell'alba di gennaio, di alcuni anni fa, seduti su una piccola collina della zona

tojolabal, in territorio zapatista. Per ora vi dico solo che Elías Contreras era un indigeno zapatista, veterano di guerra, nella Commissione di Investigazione dell'EZLN per appoggiare alcuni dei Municipi Autonomi Ribelli Zapatisti. La Commissione di Investigazione è, per gli zapatisti, l'equivalente di quello che i cittadini chiamano "detective". E la Magdalena era un cittadino omosessuale che lavorava per strada per raccogliere i soldi per operarsi e cambiare sesso. Elías e la Magdalena si conobbero a Città del Messico, anche loro alcuni anni fa. La Magdalena diventò nostro compagno, o compagna, dipende, e fosse uomo, donna, o né uno né l'altra cosa, diventò zapatista. Lei, o lui, dipende, insieme a Nadie ed Elías Contreras, affrontarono al Male ed il Malvagio in una sfida che costò la vita alla Magdalena.

Ma questo che vi narro, anche se successo molte lune fa, si può immaginare come se accadesse ora, al presente, e che siamo spettatori privilegiati di come l'amore, quell' impertinente, si può anche nascondere, e così mostrarsi da questa parte, nelle parole.

Immaginiamo dunque.

L'alba nel nostro di qua. Un lungo e profondo cielo macchiato di piccole luci. Due figure come ombre sotto la doppia ombra della notte e dell'albero. (La Magdalena ha poggiato il capo sulla spalla di Elías e, senza dire parola alcuna, ha sollevato la mano per indicare la stella fugace che ha rotto la monotonia di un cielo stufo di stelle immobili.) Nonostante la distanza di calendario che li separa, e lo sconcerto che suscita ad Elías sapere che la Magdalena è un uomo che non lo è e che è una donna che nemmeno lo è, il compagno Commissione di Investigazione dell'EZLN, Elías Contreras, si è auto assegnato il ruolo di maestro-tutore-padre-fratello-maggiore e timido ammiratore della Magdalena. Inoltre, Elías si trova a casa sua e come tale si sente obbligato a rendere conto di tutto quello che succede in queste terre, cosicché incomincia a raccontare una storia che, come tutte quelle che inventa Elías per dire o spiegare qualcosa alla Magdalena, costruisce passo a passo senza sapere bene dove andrà a finire. Dunque lasciamo che continui lui: - Raccontano i nostri più antichi vecchi che prima ci fu un tempo molto remoto -. - Quel tempo era molto nuovo, dicono i nostri vecchi saggi. Era come un neonato e forse non sapeva nemmeno camminare -. (La Magdalena assente in silenzio e la sua immaginazione evoca una bimba piccola che tenta di compiere i suoi primi passi.



Anche Elías, chissà per quale causa, ragione o motivo, incomincia ad immaginare una bambina e continua a parlare). Ancora non sapeva camminare e procedeva a scossoni, inciampando percorreva il tempo. Come una bimba che sta appena imparando che quelle che ha ad una delle estremità del corpo, le gambe, servono, oltre che a mettersi le dita in bocca, a camminare. E la creatura va aggrappandosi alle gambe della mamma o di una sedia o di un tavolo o di niente, e zac!, a terra dunque. (La Magdalena ed Elías immaginano, in stereo, una bambina che cade di sedere, si guarda intorno per vedere se ci sono testimoni e fare un rapido calcolo se valga la pena piagnucolare o no. I due sorridono senza guardarsi. Elías continua il suo racconto). Allora, siccome quel tempo molto primo non camminava ancora bene, tutto procedeva molto lentamente. Non come adesso, che il tempo è ormai grande e va di corsa. Vedi, in un attivo sono già più di 10 anni che ci siamo sollevati in armi contro il governo maledetto. Che è più di una decade.

E "decade" è una parola nuova che ho imparato e che vuol dire che sono dieci anni, cioè che per non dire "dieci anni" si dice "decade" e così sembra che non siano dieci anni, ma lo sono, be, secondo il caso o

cosa. Perché, per esempio, se uno dice che va a scuola da una decade e non passa di livello, fa meno male che dire che va a scuola da 10 anni e non impara. Per esempio (La Magdalena si volta a guardare Elías con una chiara faccia da “stai-divagando-carò” ed Elías comprende che la Magdalena sa già che cosa vuol dire “decade”, e dà per concluso questo argomento e prosegue). Be, siccome tutto procedeva molto lento, tutto e tutti avevano il modo ed il tempo di fare molte cose. Per esempio per conversare. Ossia per parlare ed ascoltare. Come oramai vedi, Magdalena, i cittadini, o cittadine, dipende, raramente hanno modo e tempo per fare conversazione. Io credo che sia per questo che quando incontrano uno zapatista, od una zapatista, dipende, incominciano a parlare e poi non c’è modo di togliergli il microfono (La Magdalena guarda Elías con un gesto di rimprovero. Elías si difende) Be, io non sto dicendo niente. È il Sup che dice così, che i cittadini afferrano il microfono e non lo mollano più, che è come se avessero la colla sulle mani, ed a me è successo una volta, in città, mentre andavo a lavarmi i denti e non succede che invece del dentifricio ho strizzato colla sullo spazzolino, ma il fatto è che i tubetti sono proprio uguali e così sono stato per un po’ con i denti ben chiusi mentre non andava giù niente fino a che dimagrii un bel po’ e tutti mi dicevano che era a causa della rabbia, perché quando uno diventa coraggioso perfino i denti stridono e non mangia, ma io non stridevo proprio niente se non li potevo nemmeno muovere, cioè i miei denti erano immobili



Quindi, “immobile” è una parola nuova che ho imparato che vuol dire che non si muove, che se ne sta lì, che non succede niente e allora (Ora non è la Magdalena che ha esortato Elías a riconcentrarsi sull’argomento, ma lui stesso). Quindi, risulta che i primi dei, quelli che hanno creato il mondo, sono venuti fuori molto chiacchieroni. E siccome erano occupati a chiacchierare, non si preoccupavano di fare le cose di cui il mondo aveva bisogno perché fosse giusto, ovvero, completo. Ed allora la terra, nostra prima madre, siccome gli dei tardavano nelle loro faccende, anche lei si dedicò alla conversazione. Ma, siccome non c’erano nemmeno molti con cui parlare, la terra si mise a conversare con le cose che anch’esse si muovono ma in cielo. Cioè con le nuvole, il sole, la luna, le stelle, e forse alcuni uccelli, non si sa molto perché non sappiamo se i primi dei avevano già creato gli uccelli. E così la terra e quelli che percorrono il cielo discutevano. E dagli a lamentele e lamentele. La terra diceva: “No, questi dei saranno molto primi ma sono anche molto pigri. Mi hanno messo solo qualche cespuglio e pochi fiumi e laghi, ed il mare l’hanno scaraventato lì e si è spezzato in sette parti e adesso, come si dice, mi sono rotta, perché anche io sono rimasta tutta a pezzi. E sarà un caos con la geografia e gli intercontinentali”.

E le nuvole dicevano: “Sì davvero, pigroni e pasticcioni che non sono altro. Guardatemi, a me mi hanno fatto molto grassa, mentre l’altra mia compagna l’hanno lasciata tutta rinsecchita. Ora vanno in giro a dire che io mi pappo il suo cibo. E poi questo colore di vestiti sporchi che mi hanno messo addosso. E quella così bianca che si crede pura, mentre sappiamo bene che se la spassa.” “E poi - parlava la nuvola indebolita -, prima ci hanno fatte dure dure affinché non ci spazzasse via il vento chissà dove e chissà ché. Ma poi stavamo cadendo per quanto eravamo pesanti. E poi gli uccelli si prendeva capocciate quando urtavano contro di noi, e immaginati cara, che distruzione ed un vero massacro che sembrava perfino che il capitalismo neoliberale si fosse anticipato nel calendario. Quindi ci hanno rifatte leggere, benché alcune già lo fossero, come la tipa che se la tira, e a quella sì non le hanno tolto il peso.”

E così la terra e chi si muove in cielo trascorrevano il tempo tra chiacchiericcio, pettegolezzo e maldicenze. E dicono i nostri vecchi che la terra, nostra prima madre, non parlava, ma ascoltava soltanto, perché neanche poteva andarsene altrove, cioè stava lì e non c'era modo di dire: "Bene ragazze, ora devo andare perché mi si stanno bruciando i fagioli", se non aveva neppure fagioli, perché quegli de, i più primi, non si curavano di niente, tanto meno di fare i fagioli. Dunque la terra doveva sopportare di sentire stupidaggini e mediocrità, ma sentiva anche cose buone ed intelligenti, perché c'era di tutto c'era nell'altra camp scusate, nell'intergalat scusate, nel mondo, anche se il mondo non era ancora il mondo, ma era piuttosto una prospettiva disordinata, cioè era sempre un casino e dappertutto. Questo della "prospettiva disordinata" te lo spiego dopo, Magdalena, adesso non interrompermi perché arriva il grosso del racconto (La Magdalena adesso fa una faccia da 'sto dicendo forse qualcosa'. Elías sembra soddisfatto e prosegue).

Bene, sembra che la terra parlò anche con i mames, così i nostri antenati chiamavano gli dei che facevano la pioggia, gli dei del tuono. E risulta che, tra un pettegolezzo e l'altro, la terra aveva fatto un patto con quelli che camminavano in cielo. Il patto era che, quando quelli che percorrevano le nuvole si stancavano, la terra lasciava che in lei trovassero riposo, si riposassero, o che solo scendessero a guardare le cose dall'altra parte, cioè dal basso. In cambio di questo, la terra, la madre prima fra tutte, chiese solo che quelli che camminavano il cielo



la aiutassero quando ne avesse avuto bisogno. E non arrivò il giorno, perché ancora gli dei non avevano fatto il giorno. E non arrivò la notte, perché neanche lei avevano fatto. Quindi quella che arrivò fu l'alba in cui finalmente gli dei si diedero ormai ragione di creare gli uomini e le donne. Questa storia di come i primi dei crearono gli uomini e le donne è un'altra storia e credo di averla già raccontata e se no, la racconterò in un'altra occasione. Quindi gli dei crearono gli uomini e le donne della terra, cioè diedero incarico alla terra di essere la loro mamma, cioè di metterli al mondo crescerli. Quindi risulta che questi dei fecero così gli uomini e le donne ma li gettarono lì così,

senza vedere se avevano cibo per non rendere triste il giorno. Li crearono senza niente, questi dei non diedero nemmeno un piccolo pozolo a questi primi uomini e donne. E la terra, come la buona madre che è, non se ne stava lì a guardare uomini e donne andare da una parte all'altra senza niente da mettere in pancia. Quindi la madre terra va tutta preoccupata, be, non va, perché la terra non cammina, ma se ne sta tranquilla al suo posto, anche se improvvisamente come se avesse la febbre o chissà cosa, trema e si contorce ed è un disastro. Ma a quel tempo, siccome tutto procedeva molto pian pianino, anche quando tremava non si sentiva niente. Dunque, allora la terra, nostra madre, va con la sua preoccupazione che gli uomini e le donne non hanno mangiato. E non c'era modo di dare loro latte dal seno, perché la terra non ha seni. (.) Bene, e la terra, la mamma più prima, pensa e ripensa che cosa fare.. Ed allora la terra nostra madre pensa che bisogna fare un'indagine. Allora incarica del lavoro un caracol. Ovvero, la prima Commissione di Investigazione fu il caracol. Allora la madre terra dice al caracol: "Senti caracol, vanno dicendo che c'è un cibo molto buono che si chiama 'mais' ma non si sa dove sta, allora vai a cercare e poi torna e dimmi dove sta, ma sbrigati perché i miei bambini e bambine stanno aspettando il loro cibo." Allora il caracol andò via di corsa e percorse tutto il mondo, che non era ancora molto grande, è solo la pura verità. Poi il caracol ritornò e disse alla madre terra: "Senti madre Terra, ho trovato il cibo di cui parli, ma è conservato in una pietra molto dura."

Allora la Terra, nostra madre, chiamò tutti gli animali, che nemmeno erano molti, è la pura verità, e disse loro: “Sentite, prendete tutti i vostri attrezzi e correte dove vi dirà il caracol e rompetemi quella pietra e portatemi quello che c’è dentro per dare da mangiare alle mie figlie ed ai miei figli”. E tutti gli animali vanno lì, e dagli e dagli alla pietra ma non si scheggia neanche un tantino. E tutti ritornano esausti e dicono alla terra che non si riesce, che è più dura della testa di un politico. Allora, il caso, o la cosa, dipende, c’era uno dei mames, degli dei del tuono, che si chiamava YALUC, che era il più grande ed il più antico, quindi il più esperto. YALUC e la terra, la nostra rima mamma, andavano d’accordo, discorrevano molto di cose importanti che insegnavano ed imparavano. Allora la terra, nostra madre, chiama YALUC e gli racconta del problema che ha. Quindi YALUC lanciò alcuni tuoni sulla roccia, quella pietra, ed il pietrone si accartocciò e poi si aprì e YALUC afferrò il mais e lo consegnò agli uomini ed alle donne. Ma gli uomini e le donne non sanno che fare col grano di mais e lo lasciano gettato lì. Allora, nostra madre la terra copre il grano di mais perché non soffra il freddo e da lì comincia ad uscire una piantina che inizia a crescere e dà alcune buone pannocchie e poi YALUC lancia un tuono ed il grano di mais frigge e si creano i popcorn di mais, anche se un po’ bruciacchiati, sì, perché il raggio che lanciò era molto forte. Quindi, i primi uomini e donne la primissima cosa che mangiarono



furono popcorn di mais ed andarono nel negozio a comprare una salsa Valentina, si chiama, credo, e guardarono dei film e si strafogarono di popcorn e diedero di stomaco e tan-tan (La Magdalena si volta a guardare Elías tra l’intrigata e l’arrabbiata. Elías sorride e dice) Dai! Non è così, l’ho detto solo per vedere se ti fossi addormentata.

Beh, no, la storia è che sì nacque la pianta di mais, ma non era mais da popcorn, ma mais mais, quello buono, cioè non era transgenico. Quindi la terra, nostra madre, parlò agli uomini ed alle donne e spiegò loro come fare il pozol e le tortillas ed i tamales ed il marquesote e non gli fece male la pancia, e tan, tan. (La Magdalena guarda stupita Elías e gli chiede) E tutto questo cosa ha a che vedere con le stelle cadenti? Ah, sì certo, me n’ero dimenticato! -, risponde Elías. Bene, risulta che quei primi uomini e donne, gli originari, che sono i popoli indios, furono molto grati con la madre terra e dissero che ne avrebbero preso cura per sempre. Quindi gli uomini e le donne primi pensarono che cosa sarebbe stato se si dimenticavano o si innamoravano e si distraevano e non si accorgevano se la terra aveva qualche problema; fecero dunque un’assemblea con la terra, nostra madre, e con YALUC e con quelli che percorrono il cielo, e tutti fecero un accordo. E l’accordo è che alcuni uomini e donne saranno i guardiani della terra, della montagna, dei fiumi, dei mari, delle valli, dei venti. E questi guardiani se ne staranno tranquilli, come addormentati, e se la madre terra corre qualche pericolo o ha un problema, allora chi cammina in cielo avvisa gli uomini e le donne originari, i guardiani, perché si destino e facciano qualcosa.

L’accordo era che l’avviso arrivava quando YALUC e gli dei del tuono, scuotono il filo che sostiene le stelle che sono appese al tetto del mondo, e le stelle scendono per avvisare gli uomini e le donne che la terra è in pericolo. Dunque le stelle che cadono non cadono, ma avvisano i guardiani che è ormai giunta l’ora La Magdalena, con una concretezza che sarebbe auspicabile in qualunque plenaria dell’Altra o dell’Intergalattico, dice: Ho due domande: Prima: Perché dici che il

caracol è corso a cercare il mais se il caracol cammina molto piano? Elías sorride e risponde: Il caracol cammina lentamente. Ma a quel tempo, il tempo trascorreva molto molto piano, quindi il caracol camminava velocemente a quel tempo. E quello che successe è che, quando il tempo cambiò tempo, non avvisarono in tempo il caracol. Quindi, il caracol non cammina lentamente, c'è che ha un altro tempo. La Magdalena applaude e ride. Poi aggiunge timorosa: Bene, la seconda domanda è: dici che le stelle che cadono, be, che non cadono, avvisano i guardiani della terra che è giunta l'ora, l'ora di che?

Elías Contreras fa la voce seria e, indicando un lungo e fugace graffio di luce nel cielo, dice:

Di svegliarsi.

Tan-tan.

Libertà e giustizia per Atenco! Libertà e giustizia per Oaxaca!

Dalle montagne del Sudest Messicano

Subcomandante Insurgente Marcos, Messico, Gennaio 2007

P.S. - Elías Contreras e la Magdalena sono ancora seduti di fronte all'orizzonte d'oriente. È la Magdalena a rompere il silenzio:

- Senti Elías, immaginati che riesco a farmi operare e diventare donna. Forse perfino ad avere figli. Se avrò una bambina, le metto solo minigonne -.

- Non se ne parla -, dice all'improvviso Elías, - mia figlia non si mette quelle gonne minuscole. Solo gonne fino alle caviglie. O pantaloni, come le insurgentas -. La Magdalena lo guarda tra sorpresa e lusingata, e domanda: - Tua figlia? - Allora, il nominato dal Sup come Commissione di Investigazione dell'EZLN, quello che ha risolto i casi più complicati nei territori zapatisti, quello che non ha avuto paura di andare da solo a Città del Messico, quello che ha affrontato senza titubare il Male ed il Malvagio ogni volta che li ha incontrati, Elías Contreras, veterano di guerra dell'EZLN, si vergognò talmente che nemmeno le ombre dell'alba riuscirono a nascondere. Con molto sforzo riuscì a dire: - Andiamo adesso, sta rinfrescando ed il freddo può farti male -. Scendendo la collina, in maniera naturale, la Magdalena prende la mano ad Elías Contreras. Arrivano al villaggio col sole che si affaccia da un angolo. La Magdalena si stringe nel suo scialle, Elías Contreras suda come non mai in vita sua Bene.

Il Sup sorride, mentre una stella corre tra le braccia della terra.

